

## Daniele Di Rienzo

### *Un libro per ricominciare: il racconto di un'esperienza didattica*

#### **Abstract**

L'articolo propone il resoconto un'attività progettuale messa in atto durante i due anni in cui le misure restrittive imposte dalla gestione della pandemia hanno profondamente modificato la didattica delle lingue classiche. Presso il Liceo Classico Jacopo Sannazaro di Napoli, la creazione di una collana editoriale ha contribuito a mantenere vivo il rapporto di alcuni alunni con la propria scuola, pur nella distanza imposta dal lockdown. Sono stati pubblicati due volumi, il primo incentrato sul concetto di follia nel mondo antico e moderno, e il secondo sulla disobbedienza civile. La prospettiva pluridisciplinare e la valorizzazione del lavoro cooperativo hanno rappresentato due linee guida nella realizzazione del progetto.

The article presents a report on a project carried out during the two years in which the restrictive measures imposed by the management of the pandemic have profoundly modified the teaching of classical languages. At the Jacopo Sannazaro Classical High School in Naples, the creation of an editorial series has helped maintain a connection between some students and their school, despite the distance imposed by the lockdown. Two volumes have been published, the first focused on the concept of madness in the ancient and modern world, and the second on civil disobedience. The multidisciplinary perspective and the enhancement of cooperative work have represented two guiding principles in the implementation of the project.

#### *1. La percezione del disagio*

Le misure che dal marzo del 2020 furono poste in atto per contenerne la diffusione del COVID-19 hanno nell'ultimo turno di anni modificato comportamenti e abitudini, e addirittura fatto nascere necessità mai prima avvertite. Uno dei settori maggiormente chiamati a reinventare in tempi brevissimi metodologie consolidate nei decenni, o a rendere prioritarie alcune strategie utilizzate da un ristretto numero di specialisti fu quello dell'insegnamento: i periodi di chiusura dal marzo del 2020 e il conseguente ricorso alla Didattica a distanza furono seguiti, nell'anno scolastico 2020/21, da un rientro in presenza segnato dal continuo alternarsi di soste forzate e di classi divise a metà, alunni tra i banchi e da remoto. Durante quell'anno si ricorse alla Didattica digitale integrata e a varie forme di insegnamento rese necessarie dal rilevante numero di studenti, studentesse e docenti posti in quarantena. Ne è uscita profondamente trasformata ma sicuramente arricchita di nuovi strumenti la possibilità di incidere sulle abitudini all'apprendimento dei discenti, e questo nuovo patrimonio di competenze digitali acquisite dai docenti risulta prezioso anche adesso che l'allarme sanitario sembra definitivamente rientrato e si è tornati a una situazione che per molti aspetti riproduce le caratteristiche della scuola prima della pandemia; la stagione di necessario rinnovamento, contrassegnato dal massiccio ricorso

alle ICT (*Information and Communication Technologies*) come scenario per un'azione didattica integrata e di ricerca di uno spazio non più fisico, ma virtuale, ha dunque prodotto cambiamenti che hanno investito alcuni piani fondamentali nell'impegno di ogni docente, dalla scelta dei contenuti all'allineamento delle valutazioni, e ha in senso più ampio interessato anche ogni forma di organizzazione scolastica interna non solo dal punto di vista educativo e relazionale, ma anche nel rapporto con la scuola in quanto emanazione della Pubblica Amministrazione<sup>1</sup>.

L'impatto di questi cambiamenti repentini ha avuto effetti che i docenti nella loro esperienza in classe, e gli istituti di ricerca su una dimensione macroscopica hanno potuto osservare nel loro evolversi, sia in ambito scolastico che universitario. Un aspetto degno di nota è stato quello del difficile rientro degli studenti tra i banchi, non certo per quanto attiene al piano delle relazioni – la lontananza aveva di certo bisogno di essere colmata – quanto su quello più legato all'apprendimento: la perdita di interesse, almeno nella prima fase, nei confronti della lezione classica, è stata una reazione in parte inaspettata che ha impegnato i docenti – non più lontani, chiusi nel loro quadrato mediatico, ma vicini, benché limitati nella loro *actio* dalle mascherine FFP2 d'obbligo – nel riproporre alcune strategie che nel periodo della didattica a distanza avevano rappresentato una soluzione strutturale al problema di tenere desto l'interesse intorno ai nuclei fondanti di ogni disciplina, prescindendo dalla lezione frontale, opzione non sempre facilmente percorribile; modalità di approccio come il *Project-Based Learning*, la *Flipped classroom*, il *Debate*, il *Cooperative Learning*, da pratiche saltuarie, un tempo utilizzate come momenti di utile rinforzo di apprendimenti maturati secondo una metodologia più tradizionale, entravano adesso di diritto nella pratica quotidiana, conquistando una posizione di preminenza tra gli approcci più utilizzati per costruire la conoscenza partendo da una motivazione interna al discente. Nei mesi difficili della pandemia, quindi, la ricerca di nuove strategie o di metodologie alternative rimaneva centrale, come del resto è sempre stato in ogni fase della storia dell'istituzione scolastica, ma costituiva anche una sorta di epifenomeno rispetto a un problema più profondo, più intrinseco alla dinamica dell'insegnamento/apprendimento di quel particolare momento storico: il problema della ricerca di un orizzonte di senso nel processo della propria formazione.

Nei due anni segnati dal Covid la percezione di una mancanza, che dalla libertà di movimento si estendeva a quello dei rapporti quotidiani, non poteva non determinare una perdita di tensione nel processo dell'istruzione personale, come se la sospensione del tempo, delle abitudini e dell'incontro reale con gli altri rendesse, in un certo qual senso, 'inutile' l'impegno verso lo studio. A ciò si aggiunga un elemento di riflessione non secondario: gli alunni, a tutti i livelli della loro formazione, sentono la necessità di riconoscersi nella scuola in quanto istituzione, e nello specifico nel proprio istituto, con la sua storia spesso decennale, in cui sono maturate esperienze che ne hanno costruito la buona fama e che spesso si intersecano con una memoria collettiva: insomma,

---

<sup>1</sup> Una messa a punto della questione in Balbo 2021, e più recentemente in Balbo 2023, al capitolo conclusivo *COVID, post-COVID e insegnamento del latino* (pp. 241-256).

L'insegnamento deve sempre adeguarsi al vissuto concreto di chi, in quei cinque anni, spende energie e aspettative, e deve accogliere l'esigenza di trasformare lo stimolo ricevuto in autonoma motivazione all'apprendimento. Quest'ultima può essere in buona parte eterodiretta, quando il rapporto continuativo con il docente e, in certa misura, il riconoscimento di una superiorità culturale, diventano stimolo a voler acquisire, anche tramite un processo di parziale identificazione, la competenza del proprio insegnante in una determinata disciplina; a questa prima fase, poi, soprattutto con il passare degli anni e la crescita individuale, lentamente si sostituisce una motivazione più intrinseca, ed è in questa dimensione che si conserva più a lungo la sua persistenza. Nella situazione di sospensione data dall'isolamento, però, da un lato la motivazione, dall'altro il senso di appartenenza al proprio istituto sembravano minacciate; in particolare quest'ultimo, poi, si rinfocola anno dopo anno attraverso le ricorrenze e i momenti di condivisione collettiva che danno la dimensione dell'appartenenza a una storia che trascende l'esperienza singola, per elevarla a una dimensione più alta e ampia, in cui a volte si riconoscono anche le tradizioni familiari. Il periodo di *lockdown* del 2020, con strascichi anche nel 2021, aveva determinato invece, in molti casi, un drammatico iato tra il singolo, chiuso in uno stato di autopercezione contrassegnato da un senso di distanza, isolamento e sospensione, e l'istituzione, che solo attraverso canali smaterializza(n)ti poteva cercare di ricostruire un barlume di continuità. Bisognava recuperare dunque un rapporto a vari livelli, personale e collettivo, e attivare con strategie nuove quel processo di corresponsabilizzazione senza il quale ogni prospettiva di apprendimento e di crescita è destinata a rimanere frustrata.

## 2. *Un argine alla dispersione*

Mai come in quel periodo contrassegnato da una condizione di ansia rispetto a un presente immobile, come pure di angoscia per un futuro incerto, fu chiaro che il legame fatto di *sympatheia*, di sincero interesse di un docente per la crescita di ogni suo alunno, erano la base di qualsiasi patto educativo, ed è per questo che, pur nella dimensione inedita e intrinsecamente ossimorica dell'incontro a distanza, i legami stretti in precedenza rendevano in parte possibile una concreta continuità nell'azione didattica. Tuttavia alcune discipline di ambito linguistico come il latino e il greco, nelle quali è fondamentale l'impiego di una considerevole porzione di tempo riservato all'acquisizione di competenze traduttive sotto il continuo monitoraggio del docente in modalità laboratoriale, hanno risentito in modo particolare della distanza fisica; d'altro canto, l'approfondimento delle letterature, soprattutto nei suoi risvolti più vividamente umani, a volte attraverso la scelta di tematiche forti come il senso della sofferenza, la malattia, lo scontro con un destino avverso, ne hanno ricavato impulso e goduto di un solido interesse da parte degli alunni, in un frangente in cui, forse come non avevano mai sperimentato in prima persona, fu chiaro che la riflessione sui grandi temi esistenziali che caratterizzano il pensiero degli antichi era un potente stimolo per interpretare e inserire in un quadro di riferimento l'esperienza del presente.

Ma come si diceva in premessa, non soltanto di rapporto tra docenti e studenti di una stessa classe vive una scuola, che è una comunità in cui il singolo sente l'esigenza di sperimentare un senso di appartenenza anche in una dimensione trasversale, che superi i confini di una classe. Per impedire che la distanza comportasse un senso di smarrimento del proprio legame con la scuola, era dunque necessario mettere in atto, pur in uno stato di emergenza, un'azione progettuale che desse il senso di un respiro più ampio, in modo da permettere l'incontro anche con compagni di altre classi intorno a un tema comune, soprattutto nell'ottica di rinsaldare la motivazione allo studio e alla ricerca. È in risposta a questa esigenza che nell'anno scolastico 2020/21, presso il Liceo Classico Statale Jacopo Sannazaro di Napoli, fu inaugurata in pieno *lockdown*, durante uno dei tipici collegi in cui si interloquiva con il mosaico umano delle piattaforme, una collana di studi e testi denominata 'La biblioteca di Jacopo': la didattica si era smaterializzata, la trasmissione del sapere e l'esperienza dell'incontro reciproco avveniva senza sguardi o voci ravvicinate, ma un progetto comune poteva accorciare le distanze. In una situazione in cui i rapporti erano diventati ancora più fluidi, si pensò di poter fissare almeno un argine ponendosi un obiettivo molto 'solido', come un libro scritto dagli alunni.

Affinché la proposta potesse in questi ultimi suscitare interesse e far nascere in loro una forte motivazione interna bisognava individuare un tema accattivante, che potesse essere declinato attraverso varie prospettive disciplinari, e tale da coinvolgere gli allievi in un progetto di ricerca personale o cooperativa, senza la barriera della classe di appartenenza o dell'annualità. La pluridisciplinarietà e la possibilità di immaginare un percorso cooperativo venivano incontro a due esigenze molto diverse, ma in qualche misura convergenti; così come per gli alunni, anche per i docenti le occasioni di incontro e di confronto per immaginare insieme unità di apprendimento comuni si erano drasticamente ridotte, con il rischio di una forte parcellizzazione dei contenuti disciplinari, senza che vi fossero raccordi tematici forti; la cooperazione, anche a distanza tramite piattaforma, doveva essere considerata una risorsa da implementare, sia come occasione per coltivare un rapporto diretto tra gli alunni, sia per motivarsi reciprocamente in una sfida progettuale comune.

In un mondo di regole sovvertite, ci sembrò che il tema della 'follia' potesse ottenere un riscontro positivo, almeno per la sua carica evocativa; in *Fedro* 244a, Socrate afferma che i beni più grandi ci provengono dalla mania, da uno stato alterato della coscienza pervasa da un dio: τὰ μέγιστα τῶν ἀγαθῶν ἡμῖν γίγνεται διὰ μανίας. Fiduciosi dunque nella massima socratica, partì quella che in ambito scientifico non esiteremmo a chiamare una *Call for Papers* per un ipotetico convegno che non avrebbe mai avuto luogo nella realtà, ma di cui avremmo curato gli atti. Per rendere più stimolante il gioco, e perché gli alunni si sentissero più 'sfidati', fu istituita anche una commissione di revisori anonimi, per una *Peer Review* in piena regola – anche se non era una vera revisione tra pari – secondo gli standard che caratterizzano le procedure di accreditamento di un articolo scientifico presso una rivista. Come spesso accade, la disponibilità dei colleghi fu fondamentale per la riuscita della simulazione, perché le annotazioni, le proposte di approfondimento e di sistemazione del materiale bibliografico (a volte posseduto nelle

biblioteche di famiglia, più spesso inviato via mail ai giovani studiosi da parte dei revisori attraverso la mediazione dell'organizzatore: fu quello un periodo di intensi scambi epistolari), gli inviti ad investigare più in dettaglio alcuni aspetti del lavoro proposto, crearono un sistema virtuoso che condusse, nel volgere di circa sei mesi, alla stesura di un discreto numero di saggi. Questi ultimi, ordinati secondo un criterio di accorpamento per affinità tematica o disciplinare, furono raccolti in un volume in cui la successione dei titoli riesce a dar prova di una certa ampiezza di interessi:

*Nel segno di Dioniso. Sudi sul concetto di follia tra antico e moderno*, a cura di Daniele Di Rienzo, 'La biblioteca di Jacopo', Collana di Studi e Testi del Liceo Classico Jacopo Sannazaro di Napoli, 1, Napoli, De Frede Editore 2021 (ISBN 978-88-99926-48-9).

Indice completo: *Introduzione*; S. Cattolico, *La follia nella Grecia antica: quando caos ed equilibrio si incontrano*; M. Pappararo - L. Brasiletti, *Tra atopia e follia: il caso di Socrate*; O. De Cesare, *La completezza risiede nell'abbandono*; S. Colucci - F. Pannain - I. Pepe - S. Pepe, *Possiamo affermare che l'amore renda folli?*; L. De Falco Giannone, *Lo specchio della genialità*; U. Sorice, *Bruno e Nietzsche tra furor e fedeltà alla terra*; C. Fedele, *Παραφροσύνη: la follia nella mitologia greca*; C. Tramaglino - D. Trimarchi, *Nerone e la sua (presunta) follia*; M. De Maio - M.V. Rovito, *Giovanna la Pazza: fu vera follia?*; C. Chiella - I. Livigni, *Ivan il Terribile*; G. Guarracino - C. Tajani, *Rasputin l'immortale*; L. Luciano - A.G. Terracciano, *Un Santo folle: Francesco*; R. Siniscalchi - G. Lupicini, *San Francesco, il folle d'Amore*; E. Mazzucchi - A. Federico, *L'intolleranza verso la follia*; P. Hebert, *La follia al potere, la soluzione finale*; A. Politi, *Follia nel Mediterraneo*; L. Mansueto, *La follia dietro Dio. Dalla religio lucreziana al fondamentalismo religioso contemporaneo*; C. Nevola, *La follia ai tempi del Covid-19*; F. Formato, *Cassandra: libera nella sua follia*; R. Scarpa, *Il richiamo della follia tra storia e letteratura*; A. Scuotto, *Il «folle volo» di Ulisse: Inferno XXVI, 90-142*; G. Cioffi, *La follia in The tragical history and death of Doctor Faustus di Marlowe*; G. Laurino, *Cecità e follia in Saramago*; L. Stabile, *La follia in Pirandello*; C. Cretella, *Alda Merini: le due facce della follia*; M. Celentano, *L'eterno suicidio di Oreste*; R. Russo et alii, *Cinemadness*; J. Solima, *La follia e l'amore*; B. Cacace - F. Contardo - G. Salvatore, *Memorie di folle*; G. Andreassi, *La cura è l'arte*; F.M. Cardoni, *La luce del genio e le ombre della follia*; R. Chieffi - T. Pezzuti, *Arte e Follia: l'Enigmatica Figura di Vincent van Gogh*; G. Cioffi, *Gli alienati di Géricault*.

Dal punto di vista dello studio delle letterature e del pensiero antico, la tematica della μανία è analizzata in ambito greco nelle sue varie declinazioni: dal χόλος alla ἄνοια, dalla ἀφροσύνη alla παραφροσύνη alla παράνοια; anche i corrispettivi latini come *amentia*, *furor*, *insania*, *dementia* risultano indagati dagli alunni, che dopo aver riflettuto – spesso con l'indicazione del revisore anonimo – sul significato di ogni singolo termine,

analizzato a partire dalla sua etimologia, ne hanno compreso la collocazione all'interno di determinati linguaggi tecnici come anche la loro rifunzionalizzazione nell'ambito di registri linguistici che spaziano dal linguaggio medico a quello tragico. Una base tematica di questo tipo ha consentito ad esempio di esplorare, nel saggio di apertura, il profondo (e fecondo) legame che tiene insieme su una linea di continuità due opere capitali come quelle di Nietzsche e Dodds, e il perché della loro forte carica anti paradigmatica rispetto al modo di intendere la cultura greca nelle rispettive comunità scientifiche: la classificazione dei diversi tipi di follia, lo scontro tra elemento apollineo e dionisiaco, il fenomeno del menadismo sono tutti aspetti che concorrono a restituire l'immagine di un mondo greco consapevole dei suoi doni divini<sup>2</sup>. Una figura come quella di Socrate, centrale per capire il senso del *logos* che anima la ricerca filosofica greca, viene esplorata in un successivo saggio in una dimensione inusuale, grazie alla rilettura di alcuni passi dei *Dialoghi* platonici: il suo modo di procedere fuori da ogni schema dialettico conosciuto provocava negli interlocutori l'impressione di trovarsi di fronte a un folle; ma la percezione di un ragionamento spiazzante lasciava presto il posto al fascino di un percorso che dal paradosso arrivava alla coscienza condivisa della verità. Per rimanere nel campo dello studio del mito, invece, la lucida e implacabile *insania* di Medea, la furia distruttrice di Eracle, che si configura come punizione inflitta da una divinità, l'ebrezza iniziatica delle seguaci di Dioniso nel racconto di Euripide, una figura enigmatica come Cassandra, vergine pervasa dal furore mantico di origine apollineo condannata a vivere il suo tragico destino di esclusione per via della maledizione che il dio le ha inflitto, chiusa nella dolente consapevolezza che la propria conoscenza del vero appare pazzia agli occhi degli altri, sono solo alcuni esempi rilevanti degli approfondimenti che possono stimolare l'intelligenza, la curiosità intellettuale di un'alunna, di un alunno desiderosi di dar forma a una loro personale ricerca. Una particolare forma di follia è quella poi collegata al fanatismo religioso: muovendo dalla riflessione lucreziana sugli effetti deleteri della *superstitio*, un saggio ricostruisce i fatti legati agli attacchi terroristici di matrice islamica alla sede parigina di *Charlie Hebdo* nel 2015, come pure le abitudini di una frangia dell'ebraismo ultraortodosso: non un esempio di 'attualizzazione' del classico, ma un'indagine sul valore atemporale della famosa riflessione lucreziana.

Come esempio dei risultati a cui un progetto come questo può tendere, se viene presentato e recepito in maniera appropriata, cioè come un tentativo di andare oltre la dinamica trasmissiva del sapere per innescare un processo di ricerca personale su temi profondamente innervati nelle motivazioni profonde dell'insegnamento delle discipline classiche, proporrei un saggio particolarmente denso, incentrato su una figura emblematica come quella di Oreste: ipostasi della follia tragica e di un destino votato all'autodistruzione, la sua storia è indagata dapprima attraverso i tragici greci, ma è poi esplorata nelle pieghe di una singolare riscrittura, quella del libretto di un'opera lirica, l'*Oresteia* del musicista russo Sergej Tanayev (1856 – 1915), che fu composta in un lungo lasso di tempo (tra il 1887 e il 1894), secondo la particolare modalità creativa dell'autore,

---

<sup>2</sup> Nietzsche 1977; Dodds 2003.

proteso nel concentrare l'estro su alcune scene da lui ritenute fondanti, per poi ricollegarle con paziente lentezza in un lavoro di 'ricucitura' tematica, sia musicale che narrativa. Quest'opera è strutturata secondo la partizione della trilogia drammatica: la follia di Oreste viene nominata per la prima volta nel finale delle *Coefore*, ma si svela compiutamente nella parte iniziale delle *Eumenidi*; Oreste sembra umanamente cosciente della propria follia, quando implora a gran voce la morte, sperando di poter risolvere in questo modo il suo dramma, ma la morte non farebbe altro che rendere ancora più inestinguibile la sete di sangue delle Erinni, e renderebbe definitivamente incurabile il suo γένοϋς. Giunto a odiare la vita, Oreste vorrebbe scappare, ma le Erinni gli impongono di vivere ancora: la follia trasforma il protagonista in un uomo passivo, schiacciato dal senso di colpa, un uomo già intimamente novecentesco. Con un deciso cambio di genere artistico, si passa poi al cinema: un recente film italiano con la regia di Gipo Fasano, *EYMENIAΔΕΣ* (2020), infatti, traspone la vicenda di Oreste ai nostri giorni e la immagina nella Roma pariolina; ne è protagonista Valerio, che vaga senza meta per la capitale dopo aver commesso un delitto. Piuttosto che mettere in scena il processo giuridico della società contro l'assassino, come nel paradigma eschileo, il regista preferisce scandagliare le diverse, drammatiche fasi del processo interiore: le intricate vie di Roma, deserte e buie, si pongono come efficace correlativo oggettivo del groviglio emotivo e spirituale del giovane; gli è impossibile trovare riparo per e da sé stesso, e quindi scappa nel vuoto, nel delirio che i propri demoni invisibili, rancore e senso di colpa, gli inducono; grida e silenzi, bianco e nero, ombre mai dissolte in una luce che non arriva mai, sono altrettanti echi del suo senso di vuoto. Non esistono le Erinni; una società laicizzata non può nemmeno immaginare un intervento divino, e il protagonista rimane solo, carnefice, vittima e giudice: nell'impossibilità di redimersi, nell'attesa di un perdono che nessuno può donargli, Valerio cerca e trova la morte.

L'esperienza del libro, giudicata altamente positiva, spinse il collegio dei docenti a promuovere per una seconda annualità questo progetto, anche per dare continuità a una collana appena nata. Abbandonato il sistema del *Peer Review*, poiché eravamo finalmente in presenza, si passò a un sistema di tutoraggio attivo da parte dei docenti di classe, che furono disponibili a seguire i lavori di ricerca in ogni fase, dall'ideazione alla redazione finale, purché ogni alunno si impegnasse a rendere partecipe la classe del tema affrontato con una relazione finale, e in alcuni casi come relatori nell'ambito della VIII edizione della *Notte Nazionale del Liceo classico* il 6 maggio del 2022. L'argomento scelto muoveva sempre da una suggestione antica, che però si 'incarnava' in due figure contemporanee che avevano colpito la sensibilità e l'immaginario degli studenti; a molti di noi era capitato di parlare nelle nostre classi del dramma dei migranti nelle acque del Mediterraneo, e di considerare insieme la congruenza di una equiparazione, allora abbastanza diffusa nei titoli delle testate giornalistiche e soprattutto nei social media, tra l'attivista Carola Rackete e la principessa tebana Antigone, che rappresentavano, in modi

diversi, lo scontro tra una legge morale personale e la legge dello stato<sup>3</sup>. Anche un altro personaggio pubblico che innescava in molti giovani un meccanismo di autoidentificazione, Greta Thunberg con il suo *Skolstrejk för klimatet*, era fonte di ispirazione per gli alunni che affollavano i *Fridays for future*. Nacque quindi l'idea, che poi si concretizzò in un nuovo volume contenente numerosi contributi, di lavorare sul tema della disobbedienza civile. Questo il contenuto del secondo numero, pubblicato nel giugno del 2022:

*Da Antigone a Greta: per una storia della disobbedienza civile*, a cura di Daniele Di Rienzo, 'La biblioteca di Jacopo', Collana di Studi e Testi del Liceo Classico Jacopo Sannazaro di Napoli, 2, Napoli, De Frede Editore 2022, ISBN 978-88-99926-62-5.

Indice completo: *Introduzione* di M.F. De Tullio; R. Pannone - A. Romano, *Antigone e Creonte: alle origini dello scontro*; AA.VV., *Antigone, il diritto positivo e il diritto naturale*; T.M. Elviri - A. Romano, *La figura di Prometeo, simbolo di disobbedienza civile attraverso i secoli*; M. Pucci, *Ordine e disordine: scienza e disobbedienza civile*; L. De Falco Giannone, *Lo scopo di una rivoluzione: la libertà*; F. Pennino, *Una legge basata sulla ragione umana: Ugo Grozio*; A. Scuotto, *Sir Thomas More ed il primato della coscienza*; C. Ferrari Angelo Comneno, *H.D. Thoreau: per una filosofia della disobbedienza civile*; S. Cariello - C. Gaglione, *Le Suffragette: 'Fatti, non parole'*; M. Aprea - G. Romagnuolo, *Dagli stereotipi misogini alla ribellione di Nora*; S. Celentano, *'La verità e la non violenza sono antiche come le colline': la figura di Gandhi*; M. Verrone, *A Mohandas*; L. Perrotta, *Vito Volterra: il coraggio delle idee*; R. Chieffi, *La disobbedienza civile nel pensiero di Hannah Arendt: disobbedienti per il futuro del pianeta*; S. Milanesi, *Martin Luther King e il movimento Black Lives Matter*; A. Ciaramella - Chiara Volpe, *Rosa Parks: ribellarsi rimanendo seduti*; M. D'Antonio, *Rosa Parks*; L. De Luca - A. Rocco - R. Scarpa, *Un posto su un bus, un posto nel mondo: Rosa Parks*; G. Cioffi - A. Ranieri, *Danilo Dolci, maieuta del popolo (intervista a Giuseppe Barone)*; M. Celentano, *La causa del nostro Paese. Il Discorso di Piero Calamandrei in difesa di Danilo Dolci*; L. Lanza, *Danilo Dolci: la rivoluzione come forma d'amore*; J. Solima, *Don Milani e la disobbedienza civile*; E. Michele D'Antonio, *Il coraggio di andare controcorrente: l'evoluzione del Pride*; M.C. Rana, *Disobbedienza verso i pregiudizi: il Pride e il coraggio di essere sé stessi*; D. del Noce, *Marco Pannella, il Gandhi italiano*; C. Caccioppoli, *La lotta per i diritti delle donne: Adele Faccio ed Emma Bonino*; AA.VV., *La condotta individuale di opposizione e contestazione*; F. Parente, *José Bové et l'opposition à la*

---

<sup>3</sup> Il procedimento penale nei confronti dell'attivista, che all'epoca era comandante della nave Sea Watch 3 e che fu accusata di favoreggiamento aggravato dell'immigrazione irregolare (art. 12, commi 1 e 3 lett. a) T.U. imm.) e di rifiuto di obbedienza a nave da guerra (art. 1099 cod. nav.) in relazione alle condotte messe in atto nelle acque territoriali antistanti all'isola di Lampedusa il 29 giugno 2019, è stato archiviato il 20 dicembre 2021 dal GIP di Agrigento, che ha accolto una richiesta avanzata dal Pubblico Ministero.



*mondialisation*; A. Federico - E. Mazzucchi, *Il volto dell'altro come antidoto al totalitarismo. Il caso del Rivoltoso Sconosciuto*; L. Carlizzi, *Il più impolitico dei politici: Alexander Langer*; L. Mansueto, *Liberté et imagination vs ordre et autorité. De Cohn-Bendit à Ernesto de Marguerite Duras*; R. Manzo - G.M. Marrone, *Lo Stato contro lo Stato: Falcone e Borsellino contro tutti*; F. Formato - J. Solima, *Les murs à abattre*; A. Maurino - F. Pennino, *Per essere liberi di scegliere (intervista a Marco Cappato)*; R. Ruocco, *De la désobéissance civile à la violence: le cas des Gilets Jaunes*; E. di Matteo, *Malala Yousafzai, una ragazza disobbediente*; M.F. Avella - G. Guggino, *Il caso Riace*; C. Cretella, *Il mistero di BANKSY*; R. Scarpa, *Eredi di un mondo in evoluzione: Greta Thunberg portavoce del diritto di futuro*.

Il fondamentale mitologema tratto dalla storia di Antigone costituiva la necessaria cornice concettuale, una sorta di stilobate su cui costruire l'intero discorso sviluppato nei molteplici saggi che costituiscono altrettante variazioni sul tema dello scontro tra un desiderio infinito di libertà e l'argine che un sistema sovrano deve indicare per evitare che la *libertas* degeneri in *licentia*. Consapevoli dell'esigenza di un 'confronto' – ma nella situazione contingente, ancora vicini eppur lontani per l'uso delle mascherine a scuola, per l'impiego pervasivo della Did e per l'impossibilità di programmare a lunga distanza spostamenti fisici, sarebbe meglio dire 'incontro' – grazie all'interessamento di un collega di filosofia, fu realizzato il 6 dicembre 2021 un seminario online di approfondimento sul tema del diritto positivo contrapposto alla legge naturale con un grande specialista della tematica: il filosofo Massimo Cacciari, di cui è ben nota la disponibilità a dialogare con gli studenti. Nel serrato dialogo che Cacciari tenne con gli alunni furono esplorati alcuni nodi nevralgici del testo sofocleo<sup>4</sup>; ad esempio, quello del duello mortale che Antigone e Creonte combattono con l'arma del λόγος: è un combattimento di sapore sofisticato, perché ha l'obiettivo di risultare più forte di quello dell'avversario, mettendo a nudo l'implicita violenza della parola, e perché non cerca, come poi sarebbe stato nella tradizione platonica, alcun incontro da cui possa scaturire una verità condivisa. Antigone e Creonte non si ascoltano, i due λόγοι si fronteggiano animando quella κρίσις che è alla base dell'azione tragica. Da questa constatazione, risulta ancora più avvalorato il tema della presunta contrapposizione tra un diritto naturale e un diritto positivo: il primo è una costruzione intellettualistica, un'elaborazione storica in base alla quale ognuno di noi risulta depositario di alcuni diritti inviolabili in quanto persona umana, ma non perché vi sia nulla di 'naturale' o di 'originario'. Anzi, una volta che il diritto naturale abbia sconfitto il diritto positivo, esaurisce la sua spinta anti paradigmatica nell'eversione del νόμος e ambisce a configurarsi nei termini di un nuovo diritto positivo. Antigone, dunque, non sarebbe la paladina del diritto naturale, perché il suo agire è potentemente

---

<sup>4</sup> Ricordiamo che dell'*Antigone* di Sofocle esiste un'edizione Einaudi curata da Cacciari 2007. Gli autori dei saggi hanno consultato testi tratti da una bibliografia classica che muove da Vernant 1963, per arrivare a Steiner 1990; David-Jouneau 2000; Cerri 1982.

‘impolitico’: ella si fa piuttosto portavoce di un’idea di Θέμις fondata sul sangue dell’οἶκος, ma non trasforma questo anelito in un grido di battaglia sovvertitrice.

Una pista tematica di questo tipo consente poi approfondimenti che spaziano dal recupero in chiave moderna dei miti classici (esemplare il caso di Prometeo, indagato nelle riprese letterarie dal medioevo al Novecento), fino a interessanti accostamenti, come ad esempio il confronto tra l’idea di rapporto tra cittadino e Stato in Platone e nel pensiero di un filosofo che della disobbedienza civile era stato un teorico, e che vedeva nei classici greci e latini un modello di pensiero, H.D. Thoreau; la lettura del personaggio di Antigone come dolente figura di martire per la difesa del diritto calpestato ritorna poi nello storico discorso pronunciato nel 1956 da Pietro Calamandrei in difesa di Danilo Dolci, e permette inoltre di recuperare il tema dell’opposizione al potere del pensiero unico in alcune figure chiave della politica italiana nella seconda metà del Novecento, che per gli studenti delle nostre classi risultano spesso – *incredibile dictu* – dei perfetti sconosciuti (Marco Pannella è forse il caso più eclatante).

Il ritorno nelle aule, la fine della Dad, non hanno pregiudicato il prosieguo in un’esperienza che si spera possa diventare una solida tradizione, e così, per l’anno scolastico 2022/23, è ormai in fase di revisione il terzo volume della collana, incentrato sul tema delle ‘Voci dal carcere’, che prevede una sequela di contributi che tentano di disegnare un percorso che parte dall’ultimo messaggio di Socrate contenuto nel *Critone* per arrivare alle dense pagine dei *Quaderni* di Gramsci. Per l’annualità 2023/24, infine, è in fase di elaborazione un progetto forse più ambizioso. Sono venuto in possesso di un dattiloscritto in cui si trovano trascritte molte *sententiae* latine: le ha raccolte a metà degli anni Novanta, dopo averle riviste nel corso di alcuni decenni, un signore che all’epoca era ormai in pensione, e che nel tempo libero le aveva amorevolmente ricopiate da vecchi quaderni rilegati con uno spago: lì erano state registrate le massime latine che il suo professore di latino, in un Liceo Scientifico della Napoli degli anni Quaranta, imponeva ai suoi alunni di trascrivere dai testi che costituivano i compiti domestici, assegnati con regolarità giorno dopo giorno. Annotati con infinita pazienza i rimandi che man mano selezionava, opera dopo opera, anno dopo anno (la passione per i classici lo aveva accompagnato ben oltre gli anni della scuola) da Plauto fino ad Ammiano Marcellino, le *sententiae* erano poi state da lui raggruppate secondo argomento; ognuna di esse è corredata da una traduzione in italiano e in rari casi da una spiegazione assai sintetica del senso morale in essa contenuto; manca invece ogni riferimento alle opere da cui sono tratte, come pure un inquadramento complessivo nel sistema delle *sententiae* antiche. Poiché l’opera – a suo tempo rifiutata da alcune case editrici locali, e lasciata per altri due decenni in un cassetto, per poi essere riscoperta dagli eredi – raccoglie non meno di duecentocinquanta *loci*, il progetto prevede la sistemazione di questo materiale, corredato dai quadri storici e culturali in cui iscrivere gli autori antichi e dal rinvenimento dei passi precisi in cui si collocano le *sententiae*, per procedere a un’analisi complessiva della loro importanza all’interno dell’opera da cui sono tratte. Il progetto, che per l’impegno necessario sarà espletato nell’ambito di un ‘Percorso per le Competenze Trasversali e l’Orientamento’ (PCTO) in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici

dell'Università Federico II di Napoli, vedrà impegnati gli alunni di almeno tre classi di terzo anno, che nel corso degli anni scolastici 2023/24 e successivo lavoreranno sotto la guida dei propri docenti e di un esperto esterno alla sistemazione di questo interessante materiale.

*Riferimenti bibliografici*

BALBO 2021

A. Balbo, *Latino, didattica e COVID 19: riflessioni e proposte*, «EL.LE» 10, 2021, pp. 73-93 (si può leggere online sul sito [https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/article/elle/2021/1numero-monografico/art-10.30687-ELLE-2280-6792-2021-01-004\\_DByU9fB.pdf](https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/article/elle/2021/1numero-monografico/art-10.30687-ELLE-2280-6792-2021-01-004_DByU9fB.pdf)).

BALBO 2023

A. Balbo, *Insegnare latino. Sentieri di ricerca per una didattica ragionevole*, con introduzione di R. Tabacco, Milano 2023.

CACCIARI 2007

Sofocle, *Antigone*, traduzione di M. Cacciari, Milano 2007.

CERRI 1982

G. Cerri, *Antigone, Creonte e l'idea della tirannide nell'Atene del V secolo (alcune tesi di Vincenzo Di Benedetto)*, «QUCC» n.s. 10, 1982, pp. 137-155.

DAVID-JOUGNEAU 2000

M. David-Jouneau, *Antigone ou l'aube de la dissidence*, Paris 2000.

DODDS 2003

E.R. Dodds, *I Greci e l'Irrazionale*, Introduzione di M. Bettini, BUR Saggi, Milano 2003 (Berkeley and Los Angeles 1951).

NIETZSCHE 1977

F. Nietzsche, *La nascita della tragedia*, Piccola Biblioteca Adelphi, 48, Milano 1977 (Leipzig 1872).

STEINER 1990

G. Steiner, *Le Antigoni*, Milano 1990.

VERNANT 1963

J.P. Vernant, *Tensioni e ambiguità nella tragedia greca*, in J.P. Vernant - P. Vidal Naquet, *Mito e tragedia nell'antica Grecia*, Torino 1963.